

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecivato N. 21

Non si ricevono inserzioni e pagamenti

## UN MOMENTO GRAVE

Sarebbe difficile di trovare sino da molto tempo addietro un'epoca in cui la situazione politica generale d'Europa avesse nel suo assieme un carattere più spiccato di gravità.

Le nubi che rare e disperse coprivano fino dal sorgere della rivoluzione polacca l'orizzonte politico, oggi aumentate da ogni parte, ingrossatesi, formano un viluppo denso, pieno di elettricità, attraverso il quale riesce impossibile di vedere la luce.

Dappertutto domina il nero, il fosco — dappertutto, anche per un uomo straordinariamente calmo, il pericolo della tempesta è evidente.

Le note delle tre potenze al Gabinetto di Pietroburgo per quanto dissimili fra loro, per quanto informate ad idee di estrema moderazione e di estremi riguardi, costituiscono pure un atto d'una grande importanza.

L'Austria si rimette, è vero, alla magnanimità dello Czar, l'Inghilterra dichiara, non v'è dubbio, per bocca del suo primo ministro che nessuno vuole, nè desidera la guerra per la Polonia — ma le note simultanee non cessano perciò di esser meno un atto importante, le cui conseguenze difficilmente si possono prevedere.

Per l'Austria nessuno certo, almeno fra noi, prese sul serio il suo intervento morale, il suo singolare platonismo per la Polonia. — Tutti conosciamo la sua storia e la nostra, le sue tradizioni e la sua cronaca di sangue in Italia, nè il neo-costituzionalismo di cui si maschera oggi illude alcuno.

Ma per la Francia e per l'Inghilterra la posizione che le note simultanee crearono a quelle due potenze è assai differente. — Esse hanno l'obbligo assoluto di tener conto dell'opinione pubblica del loro paese, e non solo di tenerne conto, ma di preoccuparsene.

Quando si giunge a compiere un atto diplomatico in forma quasi collettiva si assumono degli impegni prima in faccia all'Europa, e poi verso il decoro e l'autorità morale del proprio paese.

Per quanto si pensi e si desideri di non fare la guerra, di tenersi nelle apparenze della moderazione, i pericoli sorgono tante volte inevitabili della forza stessa delle cose.

Poniamo il caso: Lo Czar, con una manovra di sotto-banco, prima che le note delle potenze sieno giunte a Pietroburgo, appena il suo governo n'ebbe sentore, promulgò insidiosamente una cosiddetta amnistia, e rinnovò promesse di concessioni amministrative.

Orbene: si accontenteranno di questo giuoco di *passé-passé* la Francia e l'Inghilterra? Evidentemente no. — Sarebbe lo stesso che mutare l'intervento diplomatico in uno scherzo indecoroso e di cattivo genere, ne scapiterebbe la loro autorità morale in Europa, e il loro prestigio all'interno.

Dunque? dunque chiederanno ciò che non si vuole concedere, e a cui dalla Russia si rispose già in precedenza, fortificando Cronstadt, e ponendo l'esercito sul piede di guerra.

Quale altra può esserne la conseguenza logica?

Se l'insurrezione Polacca fosse vinta, o accennasse a piegare dopo il proclama imperiale, forse diverrebbe prudente anche per le potenze occidentali di accontentarsi di parole e di promesse.

Ma la cosa va diversamente. Il dispaccio da Vilna pubblicato jersera compendia con laconismo mirabile la situazione « *Dopo l'amnistia l'insurrezione raddoppia* » !!

Ora, siamo sinceri, se gli avvenimenti camminano di questo passo, un'amnistia ci dev'essere, ma per chi? pel governo moscovita, o per la Polonia?

In questa condizione di cose, e collo spettacolo di umiliazione che da oltre tre mesi la Russia, battuta su tutti i punti da pochi insorti male armati, dà all'Europa, è egli possibile, è solo probabile che le potenze occidentali, a cui fa retroguardia l'Italia e avanguardia la Svezia, si rassegnino per tutto risultato a promesse insignificanti? Candidamente ci pare di no.

Ma che farà l'Austria? — L'Austria starà a guardare, ma fu già un successo diplomatico quello di comprometterla moralmente, rendendole così impossibile di accostarsi alla Russia.

Frattanto un'altra questione, segnalata dai dispacci di jersera, è sorta quasi improvvisamente con un carattere di estrema vivacità.

E' sempre la vecchia contesa della Danimarca colla Prussia e colla parte meridionale della Germania pelle franchigie e l'autonomia del Ducato di Schleswig.

La Germania del Sud a cui si unisce, a quanto sembra, l'Austria, mentre trova comodo e secondo le proprie idee di equità internazionale la unione violentata di altre nazionalità al corpo della Confederazione Germanica, come il Tirolo italiano e la Gallizia, vorrebbe, nel fondo, strappare alla Danimarca lo Schleswig.

L'Europa però da questo lato è accostumata da un pezzo ad udire le declamazioni d'innocente ferocia del sig. di Bismark, se ne preoccupa quindi poco, e se ne allarma ancor meno.

Ma la Prussia ebbe sul proprio territorio ben altro. Un corpo d'insorti che conducevano armi e munizioni diede occasione ad un combattimento nel quale rimasero 30 morti.

Quale possa essere la conseguenza di questo fatto non si saprebbe dire — ma non sarebbe impossibile dopo ciò che il teatro dell'insurrezione si estendesse, e allargandosi occupasse pure il territorio della Polonia Prussiana.

Intanto, mentre già si annunzia da più parti un convegno dello Czar col Re di Prus-

sia, e le future alleanze, nella previsione di una lotta, si disegnano, la Svezia dà mano frettolosamente a riparare le sue coste, e a porre i suoi porti in condizione d'accogliere non solo la flotta Svedese ma anche le squadre che le altre potenze avessero interesse di spedirvi.

Ecco i termini della situazione. Che ne uscirà?

Certo oggi l'Europa è agitata da un malessere generale — tutto vi è a disagio, e la pace non può avere lunga probabilità di durata.

Spostato il vecchio equilibrio senza averne creato un nuovo, due principii, due tendenze, due diritti, se vogliamo, si trovano di fronte.

La lotta potrebbe essere forse ritardata, ma ci pare inevitabile. — La Polonia speriamo i giorni delle sue sventure sono oggimai contati!

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pom.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul bilancio del ministero degli Interni.*

Il capitolo 63 (*Indennità di via e trasporto di indigenti*) proposto dal ministero nella somma di 400 mila lire, e ridotto dalla Commissione a 200 mila, dopo breve discussione è approvato nella somma di 250 mila lire.

Il capitolo 65 (*Pubbliche e solenni funzioni e feste governative*) da 50 mila franchi è ridotto a 25 mila.

Il capitolo 66 (*Medaglie e ricompense per azioni valorose*) che la Commissione riduce da 100 mila a 60 mila franchi, dà argomento a Cocco di domandare a Peruzzi qual conto il governo intenda tenere di due fatti brillanti contro il brigantaggio nei quali si distinsero due signorine.

Peruzzi risponde che prenderà informazioni, e all'uopo ricompenserà anche le eroine a termini di legge.

Il capitolo 68 (*Assegni annui ai danneggiati politici napoletani*) è proposto dal ministero nella somma di lire 400 mila. Ma la Commissione considerando che questi assegni non sono altro in sostanza che pensioni da sostituirsi alle pensioni di grazia che per cause politiche erano state negli ultimi anni accordate dal governo borbonico, propose che siano trasportati nel bilancio passivo del ministero delle finanze in aggiunta al capitolo del debito vitalizio.

Crispi, Lafarina, Laporta colgono l'occasione di insistere perchè siano eseguite le disposizioni dittatoriali pel risarcimento dei danni della guerra in Sicilia. Deboni e Marsico domandano altrettanto in favore dei danneggiati delle provincie napoletane.

Peruzzi prende impegno di fare gli studi

necessari sopra questa quistione, ma per ora non si reputa in grado di dare alcuna risposta.

Bottero prega il ministro di occuparsi (negli studi a cui si accinge) anche un po' dei danni di guerra sofferti dalle provincie settentrionali nel 59.

Da varie parti si grida: *Ed anche dei danni del 48 e del 49.*

Peruzzi fa osservare che queste reclamazioni provano per lo appunto la somma gravità di una tale quistione, quindi per ora non aggiungerà verbo.

Boggio domanda spiegazioni sulla cifra delle indennità che sono reclamate dai danneggiati siciliani. Come va che un giornale di sinistra le disse circa di 3 milioni e mezzo di franchi, mentre un giornale ministeriale le porta invece a circa 7 milioni?

Minghetti fa osservare che la quistione a cui Boggio accenna avrà sua sede normale nella discussione del bilancio delle finanze.

Crispi dice che poco deve importare la cifra poichè quei milioni si pagano non già dall'erario pubblico, ma dai fondi di certe Opere Pie di Sicilia.

Sanguinetti obietta che intanto è il governo che anticipa i denari.

Crispi insiste, e conchiude che è la Sicilia che paga i danni della sua rivoluzione.

Lafarina dichiara che l'allusione fatta da Bottero ai danneggiati dell'Italia settentrionale non regge al paragone delle provincie meridionali, poichè in quella non esiste legge alcuna che accordi il risarcimento, mentre in queste la legge esiste, e quindi deve essere applicata.

Bottero non nega l'esistenza di questa legge. Prega però il Ministero e il Parlamento di riflettere per bene, che qualora essa venga attuata a beneficio dell'Italia meridionale, anche le provincie settentrionali avranno diritto ad un uguale trattamento.

Peruzzi ripete che il governo fa a questo proposito le più ampie riserve tanto per il Sud quanto per il Nord. E per ora era questa l'unica conclusione possibile.

Il cap. 68 è quindi approvato.

Si passa al 69 (*Sussidi a quattro comuni nelle provincie di Napoli*).

Il ministro propone per questo capitolo la somma di lire 50,029 75, la quale si riparte fra tre comuni in questa forma: *Isola di Ponza*, l. 32,974; *Ventotene*, l. 6,858 75; *Orta-Stornaro e Stornaretto* l. 10,200.

Lo scopo di tali sussidi è di supplire alla mancanza di dazio di consumo, ed anche (pel comune di Ponza) di mantenere sei alunni nativi del Comune stesso nel seminario di Gaeta.

La Commissione propone di cancellare senz'altro dal bilancio una tale anomalia.

La Camera considerando che la somma è in parte già consumata per quest'anno, la cancella bensì dalla parte ordinaria del bilancio, affinchè non torni più l'anno venturo; ma dietro proposta di Sanguinetti la trasporta alla parte straordinaria.

Il capitolo 70 (*Guardia Nazionale del Regno: Ispettorato*) solleva una viva discussione. La somma stanziata è di lire 53,900. Ma la Commissione propone di sopprimere questa spesa, tanto più che l'istituzione di un ispettorato unico per il regno non è più sufficiente, ed è quindi opportuno di sostituirgli ispettori provinciali a spese delle provincie.

Macchi sostiene l'utilità dell'ispettorato, e si meraviglia che lo si voglia abolire mentre si conservò in bilancio la spesa per le cattedre di teologia! Del resto dove sono gli ispettori provinciali? Finchè non li avete, perchè volete distruggere ciò che esiste e funziona?

Sanguinetti attacca violentemente non solo l'istituzione dell'ispettorato, ma ancora quella

degli Stati Maggiori, che a suo avviso servono a nulla.

Molti deputati domandano la parola per protestare, ma primo sorge Peruzzi il quale dichiara che gli uomini che occupano i posti a cui si accenna hanno reso immensi servizi. Si può desiderare che la legge sia migliorata, ma non si deve negare la parte buona dei risultati ottenuti.

Valerio si esprime con forza nello stesso senso, e con ragione. — Grandi riforme nella guardia nazionale sono necessarie, poichè nelle condizioni presenti (e questo è il vero difetto della legge) il servizio nelle città pesa tutto sui capi-bottega e sulla piccola borghesia che ne soffrono un vero nocimento. — Ma prima di tutto bisogna sciogliere la quistione se vogliasi sopprimere o conservare l'istituzione stessa. — Nel primo caso le diatribe contro gli Stati Maggiori della Guardia Nazionale sono logiche. Esautorati questi la Guardia Nazionale è impossibile.

Ma sarebbe egli opportuno di abolire la Guardia Nazionale? In caso di guerra chi starebbe a presidio di Torino come nel 48, 49 e 59? Chi renderebbe a Napoli i servizi che ha resi e che rende tuttavia quella esimia Guardia Nazionale? Nè ci si dica che in caso di guerra si ricostituirebbe subito. Queste sono sciocchezze. L'organizzazione deve essere perenne se volete che sia pronta ad ogni evento.

Salvo dunque che si voglia esporre il Regno a restare senz'armi nel caso che l'esercito si porti contro il quadrilatero, la Guardia Nazionale dev'essere conservata, qualunque siano le riforme di cui abbisogna.

Ciò posto, e fino a che queste riforme siano effettuate, perchè imputare agli Stati Maggiori (che sono una ruota indispensabile del carro) i difetti inerenti alla presente organizzazione?

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte Cantelli, Valerio, Avezzana, Plutino, e nuovamente Peruzzi, la spesa per l'ispettorato è ridotta a lire 26,950 che saranno trasportate nella parte straordinaria del bilancio.

La seduta è levata alle 5 1/2.

### Dagli Stati Santissimi

Scrivono al Movimento di Genova:

Civitavecchia, 13 aprile.

La pressione che si esercita dai confessori nel tempo pasquale sulle coscienze dei deboli e degli ignoranti ha dato anche in quest'anno i suoi frutti. Ieri difatti dalla vicina Toscana giungevano qui alcuni disertori napoletani, i quali manierosamente interrogati del perchè disertate avessero le bandiere italiane, non si peritarono rispondere che, recati essendosi in chiesa per adempiere al precetto della Pasqua, venne loro negata dal confessore l'assoluzione come a soldati di un re colpito dalla scomunica, e che per tenerla furono costretti a prestare il giuramento di abbandonare l'esercito e rifugiarsi nei domini del Papa. Con tali prove alla mano chi sarà così cieco da non vedere come la romana Corte, fra le altre infamie, abbia convertito con sacrilega profanazione il Sacramento della Penitenza, istituito a riconciliare gli uomini con Dio, in macchina formidabile di guerra contro l'Italia ed i ministri del santuario in mezzani spudorati delle sue ciurmerie?

Quella gioia feroce a cui si diede in braccio per la morte del sig. di Cavour il partito clericale, tornò a manifestarsi nel partito stesso al primo annunzio della malattia del ministro Farini. Ma come allora pose fine a quel gaudio infernale l'inaspettato decesso di due campioni del temporale dominio, voglio dire del gesuita Bresciani, e di

un altro della medesima setta, del quale non rammento il nome; così adesso a strozzargli in gola il riso diabolico è sopraggiunta l'improvvisa morte del cardinale Barberini, che si vantava odiare a preferenza d'ogni altro gl'Italiani e l'Italia.

Il generale Duca di Montebello giunse ieri a sera da Roma per ispezionare tutti i locali disponibili ad accasermarvi le truppe. Se ciò è vero non sarà fuor di proposito il domandare per quali soldatesche servir devono, per quelle cioè che già si trovano nel Patrimonio, o per altre che si attenderebbero da Francia?

### La France e l'Armonia

Saggi di sfrontatezza

A saggio dell'incredibile impudenza con cui la France del Laguéronnière inventa la cronaca del nostro paese, citiamo questa spettacolosa novella da uno de'suoi ultimi fogli.

« A Palermo ebbe luogo un duello *monstre*. Dodici amici di Garibaldi si sono battuti con dodici ufficiali, e vi furono morti e feriti da ambe le parti. »

Speriamo di vedere fra poco nell'appendice della France un romanzo col titolo — *La disfida di Palermo* — ossia — *Les carottes de longueur* — stile non parlamentare, ma degli artisti e studenti parigini.

Frattanto è bene sapere che la *côterie* pontificia-borbonica vestita alla bonapartista della France desidera i duelli de' garibaldini, cogli ufficiali dell'esercito.

Ma ci accorgiamo che l'Armonia merita ben altro encomio in queste invenzioni spiritose.

Essa scrive che — secondo calcoli accurati quanto è possibile, ogni giorno muoiono in Italia 250 persone (dico DUECENTOCINQUANTA) per fucilazione... —

Altro che un duello di 24 persone!

Queste bellissime cose le raccogliamo con diligenza d'antiquarii; serviranno quando un capo ameno vorrà formare un piccolo museo della malafede, della tristizia e della sfacciataggine degli organi dei nostri partiti retrivi.

### Rivoluzione Polacca

L'*Indépendance belge*, parlando dell'amnistia data dall'imperatore Alessandro e dei dispacci delle tre potenze spediti a Pietroburgo, esprime l'opinione che si vedranno rinascere tutte le difficoltà e tutte le divergenze che segnarono le prime fasi delle trattative riguardanti la Polonia.

Si darà un *satisfecit* completo alla Russia, o si chiederanno guarentigie?

Nel primo caso, l'intervento sarà stato probabilmente inutile; nel secondo, esso potrà diventare pericoloso, perocchè non è difficile prevedere che la Russia farà una resistenza decisa ad esigenze che la cura della sua dignità non le permetterebbe di accogliere.

In un modo o nell'altro, la questione non è punto finita e l'accordo diplomatico delle potenze occidentali coll'Austria non l'ha fatta avanzare, in realtà, che verso difficoltà d'un'altra natura.

Il *Morning-Post* ed il *Times* del 13 aprile contengono ciascuno un articolo sulle condizioni attuali della rivoluzione polacca.

Il primo crede che la nomina del generale Berg a generalissimo dell'esercito imperiale a Varsavia accenni ad una nuova politica della Russia, politica che potrebbe appellarsi di procrastinazione.

Il secondo invece biasima la condotta della Prussia in quest'occasione, ch'essa taccia come contraria alla legge internazionale ed al diritto delle genti.

Amendue i giornali inglesi convengono poi che l'insurrezione presenta attualmente un aspetto assai minaccioso e tale da far tremare anche l'immenso colosso di Russia, perchè, dice il *Morning-Post*, giammai questa potenza fu tanto debole come in questo momento.

Nel 1854 i suoi soldati le erano fedeli, mentre ora ritorcono le armi contro di lei. L'insurrezione minaccia già di passare il confine polacco. Che se l'esercito russo fu impotente a reprimere l'insurrezione in un regno, la cui popolazione esso considera come una bagatella, come potrebb'egli soffocare una generale rivolta di tutta la Russia contro i suoi oppressori?

### L'ammnistia russa

Giudizi e Commenti

L' *Havas* pubblica i seguenti dispacci:

*Cracovia 13 aprile*

Lo *Czas*, in un'edizione supplementaria al suo numero d'oggi, dice che lo scopo evidente del manifesto russo proclamante un'ammnistia è di prevenire l'intervento diplomatico dell'Europa. La coincidenza di quest'atto colla notizia dell'invio delle tre Note lo prova sovrabbondantemente. Il manifesto promette di mantenere le istituzioni accordate alla Polonia, in altri termini, di mantenere lo stato delle cose che ha precisamente portata la rivoluzione.

Si vuol ritornare, nè più nè meno, alla situazione anteriore al 22 gennaio, la quale spinse il paese ad una lotta disperata. Lo *Czas* dubita che le potenze si dichiarino soddisfatte da un simile artificio. Quanto al paese stesso, esso vi risponderà semplicemente colla continuazione della lotta. Il foglio polacco opina tuttavia che il termine del 1.º di maggio, assegnato dal manifesto, abbia la sua importanza.

Lo Czar riconosce così per la prima volta lo stato insurrezionale della Polonia, che il governo russo non avea presentata sino a questo momento che come abbandonata a torbidi senza conseguenze, occasionati da alcune bande di briganti. Questa ricognizione involontaria imporrebbe, secondo lo *Czas*, alle potenze l'obbligo di riconoscere, dal canto loro, i Polacchi come belligeranti; locchè potrebbe per lo meno portare una specie d'armistizio, che lascerebbe libero il corso ai negoziati.

*Londra 14 aprile*

Si legge nel *Morning Post*:

L'ammnistia non basta alla Polonia. Lo Czar deve inoltre fare scomparire le cause della rivoluzione.

Se la Russia fosse sul punto di domare l'insurrezione, sarebbe impolitico di ricusare l'ammnistia.

Ma il successo potrebbe esser rapido tanto che gl'insorti avrebbero ragione di ricusare tutto fuorchè l'indipendenza del loro paese.

Una simile amnistia, offerta da Lincoln ai confederati americani, sarebbe da questi respinta disdegnosamente.

Tutto adunque dipende dalla vera situazione degli insorti. Ora questa situazione non permette di credere che accettino l'ammnistia.

Essi ottennero il maggior successo che potessero sperare, e non è dopo esser riusciti a provocare un intervento delle potenze che accetteranno l'ammnistia.

### NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

Dal campo della guerra russo-polacca non abbiamo che pochissime novità di qualche interesse. La gran massa di truppe russe spedite nella Polonia del Congresso ci au-

torizza a credere che debba seguire quanto prima una grande battaglia.

Gli insorgenti pare abbiano scelto il governo di Kowno per base delle loro operazioni, imperocchè colà hanno la migliore posizione, i più valenti condottieri, come il Padlewski, e quello che più monta, sono bene armati e ben preparati.

Padlewski è in istretta comunicazione con tutti i condottieri, ed il comitato di Stoccolma somministra a lui ed ai suoi compagni armi, munizioni e danaro. I russi si concentrano nei dintorni di Kowao. Anche nel governo di Kalisch gli animi di tutti sono in gran tensione.

Gli insorgenti schivano però ogni combattimento, ma la grande armata russa e le sue diverse operazioni non permettono agli insorti di sottrarsi a tutti gli scontri.

Così avvenne pochi giorni fa, allorchè dovettero sostenere un combattimento vicino al fiume Prosna con due distaccamenti russi che da Oikusz e da Kalisch mossero verso Wilna. Le due colonne durante tutta la marcia furono continuamente molestate da piccole bande di insorgenti ed attaccate ai due fianchi. Finalmente gl'insorgenti nel numero di 100 uomini furono cacciati nelle paludi, da dove non si potevano più liberare. Non restava altro che di far pagare la loro vita a caro prezzo. Si precipitarono quindi sul centro dei russi, ne ruppero le file, ma erano in pochi; 45 morirono da eroi; 55 fatti prigionieri vennero dai selvaggi cosacchi tagliati letteralmente a pezzi.

Dalla Curlandia annunziano che l'insurrezione cresce in grande dimensione. Si ha l'intenzione di collocare un contingente di 3000 insorgenti nella Curlandia e Finlandia; ma non sappiamo se un tal corpo si potrà mantenere assieme o se si sparpaglierà come fanno gli altri corpi.

Il corpo di Galecki, forte di 300 uomini, quasi tutti di Varsavia, è giunto a Plock senza scontrare i russi. Nei dintorni di Kajgrad, 5 miglia da Augustow, i russi ebbero uno scontro con Padlewski. I polacchi rimasero vincitori.

Gli insorti dominano tutta la ferrovia da Tilsit sino a Miltava. Del resto la posizione degli insorti non si è cambiata. A Varsavia è giunta una divisione di granatieri per rimpiazzare quel presidio che fu spedito a Radom e Kalisch.

Troviamo tra i dispacci dell'*Agenzia Havas* il seguente:

*Posen 13 aprile.*

Jeri, domenica, ha avuto luogo un sanguinoso combattimento a Nakiel, presso Sompolno, nel Palatinato di Kalisch. Duemila Russi vi sono stati attaccati da un distaccamento di 700 Polacchi, di cui 200 erano contadini.

I Russi sono stati respinti con perdita. Han menato seco loro trenta carri di feriti. I fantaccini Polacchi hanno disperso alla baionetta due compagnie di Russi. E' il capo militare Seyfrid, del granducato di Posen, che comandava gl'insorti in questo scontro.

### RECENTISSIME

Troviamo nel *Movimento* di Genova:

Riceviamo lettere dalla Caprera in data del 14 aprile. — Esse ci mostrano che se il generale Garibaldi non è già a quel punto di guarigione a cui lo portavano certi giornali, per comodo delle loro polemiche, poco tarderà oramai a dirsi perfettamente ristabilito.

La *Nazione* di Firenze del 17 scrive:

Crediamo sapere che Sua Maestà, nella veniente settimana passerà in rivista parte delle truppe componenti il quinto corpo d'armata.

Esse ascenderanno a circa 18,000 uomini. La rivista avrà luogo nel gran prato delle Cascine.

Ieri giunse fra noi il ministro dell'Istruzione pubblica Senatore Amari, e sabato o lunedì prossimo giungerà pure in Firenze il ministro dell'Interno.

L'*Opinione* del 16 ha quanto appresso:

Ieri abbiamo, sulla fede della *Stampa*, rettificata la notizia data dal nostro corrispondente di Parigi, sul viaggio del barone Ricasoli, ed oggi dobbiamo rettificare la *Stampa*, e confermar la notizia del nostro corrispondente, essendo il barone Ricasoli stato in Francia. Il 6 corrente era a Marsiglia donde è partito l'8 per Genova e quindi recavasi a Firenze. — Del resto il suo viaggio non aveva alcun rapporto colla politica (!?!)

I Consigli comunali di Fara, di Casal Principe, di Frasso, di San Giorgio e di Roscella saranno sciolti.

Giorni sono abbiamo accennato ad alcuni nostri carteggi dalle Calabrie, le quali si mostravano giustamente preoccupate delle dimissioni offerte dal col. Fumel e della sua partenza per Torino.

Esprimevamo quindi la speranza che un'equa transazione avrebbe potuto effettuarsi tra il governo e il benemerito colonnello circa le divergenze che motivarono le dimissioni di quest'ultimo.

Ora siamo lieti di apprendere dalla ufficiosa *Opinione* che « il colonnello Fumel ritornerà in Calabria. »

Dalla *Stampa* togliamo quanto segue:

E' giunto a Torino il marchese Avitabile, direttore del Banco di Napoli. La sua venuta si riferisce alle pratiche relative alla fusione del banco di sconto con la Banca nazionale.

Il relatore della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, impedito da una malattia che l'ha tenuto per più giorni a letto, non ha potuto presentare il suo lavoro. Ma sappiamo che appena rimesso, vi s'è applicato di nuovo colla maggiore alacrità, cosicchè si possa sperare che la relazione sia pronta verso le fine della settimana prossima.

Una banda, composta di renitenti di leva e di altra gente, è entrata dal confine Romano nel Toscano verso le Maremme. È stata senza indugio dissipata e respinta.

Scrivono da Torino, 16, alla *Nazione*:

Una cosa grave è successa oggi in Senato. Era in discussione il progetto di legge per la estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione. Il senatore Quaranta a nome dell'ufficio centrale ha proposto il rigetto di questa legge già passata nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Vacca ed il ministro della guerra hanno lungamente perorato in favore della stessa legge. Ma il senatore Pernati ha deciso il Senato ad accettare la proposta dell'ufficio centrale.

Il Senato a gran maggioranza ha respinto il progetto di legge suddetto.

*Parigi, 14 aprile.* — I giornali d'oggi annunziano che verso la metà del mese di maggio il principe e la principessa di Galles verranno in Francia, e che si recheranno a Fontainebleau ove si trova attualmente la Corte.

Il *Nord* dice che le elezioni potrebbero essere ritardate di uno o due mesi per la-

sciare al Governo il tempo affinché si rischiarino certe complicazioni politiche.

Si scrive da Berlino all'agenzia *Havas* che la Prussia e l'Austria, a nome della Confederazione germanica per gli affari dei Ducati danesi, spiegano una grande attività per porsi di accordo sulle proposte da fare alla Dieta di Francoforte a cagione del colpo di stato della Danimarca, come chiamano l'incorporazione dello Schleswig.

### Sintomi Bellicosi

Scrivono da Torino, 16, alla *Nazione*:

Vi assicuro che a Parigi la guerra è divenuta un argomento popolare come quella della Crimea. Ad ogni momento si parla di partire per la Polonia. Laddove l'insurrezione polacca ripigli niente niente il sopravvento, non sarebbe difficile che la Francia desse un'altra volta il cenno che la spada degli Czar non è infrangibile. Rochebrune si dice partito con oltre mille zuavi stati in Algeri. L'ambasciatore russo è corso da Drouyn de Lhuys il quale ha risposto che non poteva impedire ai cittadini francesi di recarsi a Vienna od a Cracovia.

Leggiamo nel bollettino politico dell'*Opinion Nationale* del 14, giuntaci oggi:

Il governo dello Czar è così poco rassicurato sull'avvenire, ch'egli raddoppia di sforzi per riorganizzare l'armata e fortificare le coste. Ecco ciò che si scrive a questo proposito da Pietroburgo ad un giornale che non si accuserà certo di nutrire progetti bellicosi in favore della Polonia, la *Gazzetta d'Asburgo*:

« Parlasi di accrescere le fortificazioni di Cronstadt e di fortificare Pietroburgo stessa. L'ingrandimento delle fortezze di Cronstadt dovendo costare 40 milioni di rubli, si è disposti a fortificare Pietroburgo stessa, perchè costerà di meno. *E' un fatto che tutta l'armata sarà messa sul piede di guerra; ma questa misura è forse motivata meno dall'insurrezione della Polonia che dal timore che ispirano le Potenze.*

« *Dicesi da ieri che la Finlandia debba esser posta sul piede di guerra per preservare i suoi abitanti contro un qualche attacco subitaneo.* »

I Polacchi dal canto loro sono infiammati da un entusiasmo che va sempre crescendo. Le recenti vittorie d'Uscian, di Pomierz, di Roscien e di Slawel hanno sovraccitato le popolazioni. Si vedono i contadini accorrere in massa presso i capi di Corpo per domandare di marciare con essi contro i Russi. Ma i generali Polacchi non hanno armi bastanti per accettare tutte codeste offerte di servizio.

### CRONACA INTERNA

Dispacci da Benevento di stamane recano ragguagli d'uno scontro di non lieve importanza avvenuto in quella provincia fra la truppa e la banda Cianci.

La truppa attaccò i briganti che stavano ricoverati in una masseria presso Canciano, e dopo vivo combattimento rimasero sul terreno otto morti, uno fatto prigioniero fu fucilato stamane, altri rimasero sotto le rovine della casa abbruciata.

Della truppa si ebbe a deplorare un morto e due feriti.

Ci scrivono dal confine:

Il Santo Padre con grande accompagnamento Cardinalizio, pretesco e borbonico è atteso nella settimana ventura a Ceprano.

Sua Santità celebrerà la messa, e benedirà quindi il tronco di ferrovia pontificia sino a Roma.

Si assicura che alla cerimonia interverranno Francesco Borbone e la consorte.

Per premunirsi però dalla jettatura papale o dalle possibili scappate, e rendere insieme i dovuti onori alla Santità Sua, il confine sarà degnamente guardato.

Abbiamo da Lanciano, in data del 16:

Al momento che vi scrivo giunge nella piazza di questa città il cadavere del famigerato capo-brigante Camillo Andreoli, soprannominato Moretti.

Egli da più di un anno si era reso il terrore di questi dintorni, perchè più feroce del padre e di altri due fratelli, già fucilati come briganti.

Sarebbe il non farla mai finita, se volessi enumerarvi i furti, le grassazioni, gl'incendii e gli omicidii di codesto scellerato. Ma Dio non paga il sabato per nessuno!

Il merito di averci liberati da un assassino di questa forza devesi ad un distaccamento del 42° di linea, comandato dal bravo capitano Giannola, che uscito in perlustrazione ebbe la fortuna d'incontrarlo.

Col distaccamento erano alquanti carabinieri e guardie di P. S. Il brigante, poco curandosi dell'intimazione fattagli dal Capitano di arrendersi, si preparava invece a tirargli contro; senonchè due colpi aggiustatigli per bene dal caporale Volpi e dal carabiniere Torelli lo freddarono sull'istante.

Quasi ogni giorno, in grazia della grande attività di recente spiegata da tutte queste milizie, i briganti del nostro distretto o si presentano o presi vengono fucilati.

Gli arresti operati questa notte per mene borboniche sommano a circa dodici. Fra questi v'anno cinque ex ufficiali dell'antico esercito, due negozianti e quattro altre persone.

Il signor Cattabene arrestato questa notte dietro mandato dell'autorità giudiziaria di Bologna, è già partito a quella volta.

Martedì mattina il generale Lamarmora passerà una rivista al Campo di Marte.

Le truppe che la comporranno sono Fanteria, bersaglieri, tre reggimenti di Cavalleria, e sei batterie d'artiglieria.

Il Dott. EDUARDO GIAMPIETRO darà principio ad un corso di Patologia Auristica il giorno 10 del pr. maggio in sua casa, strada Ventaglieri a Montesanto, N.° 9.

Egli, al termine del corso, darà in dono a coloro che l'avranno assistito una copia del suo Trattato sulle malattie dell'orecchio. Le consultazioni dall'1 alle 4 p. m.

Il Professore GIUSEPPE SEMERARO nel dì 1 maggio aprirà uno Studio di Geodesia e di Topografia.

Le lezioni di Geodesia si daranno nei giorni di Lunedì, di Mercoledì e di Venerdì; e quelle di Topografia nei rimanenti tre giorni della settimana, cominciando sempre alle ore 7 a. m.

Lo Studio è sito strada S. Bartolomeo N.° 13, 3.° piano a destra.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 18.

Alessandria d'Egitto 17 — Il Sultano ricevette il Conte de Viry incaricato di

complimentarlo in nome del Re d'Italia — Il Sultano si è imbarcato a tre ore: la popolazione salutollo con molta cordialità.

Bombay 28 marzo — Temesi lo scoppio di gravi torbidi nel Thibet.

Parigi 18 — La France ha: Il Governo Svedese affretta l'esecuzione dei lavori per la riorganizzazione della flotta, e per la difesa delle coste — Assicurasi che stia per intraprendere grandi opere di difesa a Karlskrona, il porto più importante della Svezia, che sarebbe posto in istato d'accogliere non solo la flotta svedese, ma anche le squadre che l'altre Potenze avessero interesse di spedirvi — Le squadre stesse vi troverebbero mezzi di fare riparazioni, ed approvvigionamenti — Intanto fu ordinato il pronto corazzamento di quattro vascelli, e tre fregate.

Alcuni giornali esteri parlano di un prossimo convegno dello Czar col Re di Prussia.

Torino — L'Italie reca: Peruzzi è partito stassera per Firenze — Oggi morì Tourte Ambasciatore Svizzero.

Un dispaccio di Susa constata un leggiere miglioramento nello stato di Farini.

Napoli 18 — Torino 18.

SENATO — Il Senato approvò il bilancio attivo.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera respinse una proposta di Lovito per delegazione legislativa al Governo per alcune leggi — Prese poscia a discutere il bilancio del Ministero della Giustizia.

Ricciardi, Miceli, Bixio censurano il modo di reprimere il brigantaggio, modo che credono illegale, sanguinoso — sollecitano il giudizio dei tanti carcerati che lo aspettano — Si accusa il Fumel, che è difeso da Morelli Donato.

Bixio dice che La Marmora diede ordini rigorosi contro le fucilazioni arbitrarie.

Il Guardasigilli riservasi di discorrere sopra tali fatti, e sopra il sistema d'amministrazione della Giustizia.

Napoli 18 — Torino 18.

Prestito italiano 1861 72 15.

Parigi 18 — Consol. italiano Apertura 72 05 — Chiusura in contanti 72 00 — Fine corrente 71 75 — Prestito italiano 1863 72 85 debolissimo — 3 010 fr. Chiusura 69 60 — 4 12 010 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 718.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 19 — Torino 19

Monaco 18 — La Gazzetta Ufficiale ha: Venne ordinato agli Agenti diplomatici Bavaresi di protestare contro qualsiasi atto, lesivo dei diritti della Dinastia di Baviera al trono di Grecia.

Berlino 18 — Fu sequestrata una cassa di fucili destinata agl'insorti — Vennero spediti rinforzi a Pleschen, e Szroda.

J. COMIN Direttore